
Vittorio Fortunati, *Sénac de Meilhan fra passato e futuro*

Vittorio Fortunati e [paola perazzolo]



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8273>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8273

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 mai 2009

Paginazione: 179

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Vittorio Fortunati e [paola perazzolo], «Vittorio Fortunati, *Sénac de Meilhan fra passato e futuro*», *Studi Francesi* [Online], 157 (LIII | I) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8273> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8273>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Vittorio Fortunati, *Sénac de Meilhan fra passato e futuro*

Vittorio Fortunati e [paola perazzolo]

NOTIZIA

VITTORIO FORTUNATI, *Sénac de Meilhan fra passato e futuro*, Pavia, ETS (Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pavia, n. 117) 2007, pp. 121.

- 1 *Sénac de Meilhan* (1736-1803) è un autore ancora poco studiato la cui fama è legata soprattutto a *L'Emigré*, romanzo epistolare del 1797 sugli esuli controrivoluzionari. In passato scarsamente riedito e abbastanza trascurato dalla critica, lo scrittore ha beneficiato del rinnovato interesse tributato alla letteratura del periodo in occasione del bicentenario della Rivoluzione. A prova di ciò, la recente pubblicazione di numerosi articoli e saggi e la riedizione di alcune opere, tra cui *L'Emigré* (a cura di M. Delon per "Folio classiques" nel 2004) e *Les deux cousins* (a cura di V. Fortunati per Champion nel 2007). Mancava tuttavia, per una migliore comprensione di quello che l'A. cita come uno «fra gli scrittori francesi più rappresentativi del periodo a cavallo fra XVIII e XIX secolo» (quarta di copertina), una monografia più completa e 'panoramica', che, pur concentrandosi su un aspetto preciso, prendesse in esame l'insieme dell'opera. Il presente lavoro colma questa lacuna, analizzando la produzione dello scrittore per riscontrarvi la coesistenza di vecchio e nuovo, mostrando come forme e strutture ormai usées veicolino in realtà idee innovative. Come si evince dal testo, nell'intera opera di Sénac la ripresa di generi e forme tradizionali o addirittura passate – il modello epistolare polifonico per *L'Emigré*, in cui Fortunati riscontra anche echi della narrativa eroica seicentesca, le autobiografie fittizie di gran moda alla fine del *siècle d'or* nel caso dei *Mémoires d'Anne de Gonzague, Princesse Palatine*, la struttura disomogenea e frammentaria tipica dei *Caractères* di La Bruyère per le *Considérations sur l'esprit et les mœurs*, il modello del conte orientale e *philosophique* di *Les deux Cousins*, novella per di più non esente da influenze fénéloniane – coesiste felicemente con l'espressione di temi e motivi che caratterizzeranno i primi decenni del secolo successivo – in particolare,

una concezione “Sten-dhaliana” dell’amore, della società, dell’arte teatrale e un’interpretazione particolarmente lucida e attenta di cause, avvenimenti e prospettive della rivoluzione francese.

- 2 Stretto “fra passato e futuro”, Sénac si rivela quindi un autore originale, un politologo acuto e intelligente nella disamina degli avvenimenti a lui coevi, una «figura intellettuale sostanzialmente coerente, le cui contraddizioni vengono a risolversi o si giustificano quale riflesso dei conflitti e delle ambiguità di un’epoca» (p. 10). Il lavoro di V. Fortunati ha quindi il merito non solo di contribuire a far meglio conoscere un autore ingiustamente poco studiato, ma anche di far luce su un periodo – quello tra il 1770 e il 1820 – le cui caratteristiche appaiono distintive e originali rispetto ai due secoli di cui assicura la transizione. Caratterizzato da una scrittura snella e piacevole, da una notevole precisione e ricchezza nell’analisi dei testi e nella scoperta di rimandi e influenze, il presente lavoro è di sicuro interesse ed importanza per la comprensione di un periodo anch’esso a lungo costretto “fra passato e futuro” – come si evince dalle due denominazioni più in uso, che giustamente Fortunati ritiene parziali: “svolta dei Lumi” e “preromanticismo” – ma ora finalmente oggetto di un interesse critico crescente.